

roncaglia

BIENNALE D'ARTE

XXX EDIZIONE

«inquietudini ed equilibri»

MIRKO BARICCHI • ENRICO BENETTA
GIUSEPPE BERGOMI • ANDREA BOYER
MARIO BRANCA • BUELL • BRUNO
CECCOBELLI • GIROLAMO CIULLA
MATTIA DELLA CASA • ARON DEMETZ
GIANFRANCO FERRONI • PHILIPPE GAREL
• QUENTIN GAREL • GIOVANNI LA
COGNATA • ENRICO LOMBARDI
MATTEO LUCCA • GIAN MARCO
MONTESANO • ALESSANDRO PAPETTI
SIMONE PELLEGRINI • GRAZIANO
POMPILI • MASSIMO PULINI • MATTEO
SBARAGLI • VANNI SPAZZOLI
GIORGIO TONELLI • BORIS ZABOROV
VIRGILIO • SERGIO ZANNI

10-25 Maggio 2008

Roncaglia.Biennale d'Arte XXX edizione



San Felice sul Panaro (Modena)
Rocca Estense, 10-25 Maggio 2008

Concezione Mostra e Coordinamento

Carla Molinari

Testi Critici

Vittoria Coen
Elisabetta Modena

Progetto Espositivo

Paola Forni (Galleria Forni - Bologna)
Patrizia Raimondi (L'ARIETE artecontemporanea - Bologna)

Giuria Concorso Roncaglia Under 25

Michele Fuoco, *presidente* (Critico d'Arte e Giornalista)
Paola Forni (Galleria Forni)
Patrizia Raimondi (L'ARIETE artecontemporanea)

Immagine Progetto Grafico

Gianni Pedrazzi

Realizzazione sito web

Pier Giorgio Pedrazzi

Ufficio Stampa

Mirko Roglia

Progetto Didattico

Giulia Marchetti

COMITATO ORGANIZZATORE

Presidente Onorario

Mario Meschieri
Sindaco di San Felice sul Panaro

Presidente

Giuseppe Pivetti
Presidente Banca Popolare di San Felice sul Panaro

Vice Presidenti

Annarita Corazzari
Assessore alla Cultura
Silvano Sorbino
Consigliere Banca Popolare di San Felice sul Panaro

Direzione Artistica

Carla Molinari

Coordinamento Amministrativo

Emanuela Sitta
Responsabile Ufficio Socio-culturale del Comune

Consiglieri

Elisabetta Modena
Gianni Pedrazzi

RINGRAZIAMENTI

L'Amministrazione Comunale, la Banca Popolare di San Felice sul Panaro, la Presidenza ed il Comitato desiderano porgere particolari ringraziamenti agli Artisti espositori e ai Curatori della Rassegna.

A Simone Silvestri per avere sempre supportato l'iniziativa con grande disponibilità e partecipazione.

Alle Gallerie Forni e L'ARIETE artecontemporanea di Bologna, e MAGI 900 Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900 di Pieve di Cento (Bologna) per aver gentilmente prestato le opere per la Manifestazione.

A Paola Forni, Patrizia Raimondi, Giulio Bargellini e Vittoria Coen per aver condiviso con entusiasmo il progetto.

A Silvia Schiavina per l'efficiente collaborazione nell'organizzazione.

A Pier Giorgio Pedrazzi per lo sviluppo e la realizzazione del sito web "www.biennaleroncaglia.it"

Ad Emanuela Sitta, un grazie per la collaborazione logistico-amministrativa.

A Luca Bergamini per la consueta disponibilità.

Infine, a tutti gli Uffici Comunali, Tecnico, Ragioneria, Cultura, alla Polizia Municipale e alle tante persone che, dimostrando partecipazione e sensibilità, hanno reso possibile la realizzazione della Rassegna.

www.biennaleroncaglia.it



BANCA
POPOLARE
DI SAN
FELICE SUL
PANARO



*La Banca che lavora da 115 anni per lo sviluppo del territorio.
La Banca che sostiene arte e cultura e questo evento dal 1955*

Questa Banca... piccola... ma forte

Sede Centrale in San Felice sul Panaro (MO)
Succursali: Bologna, Camposanto, Croce di Casalecchio di Reno,
Formigine, Gavello, Massa Finalese, Mirandola, Modena, Modena B, Modena C,
Modena D, Mortizzuolo, Ravarino, Rivara, San Felice B, Vignola.

"RONCAGLIA.BIENNALE D'ARTE" - XXX EDIZIONE

NUOVI CONTENUTI NUOVE TEMATICHE

Roncaglia.Biennale d'Arte, giunta alla sua 30° Edizione, si caratterizza quest'anno sia per il suo aspetto innovativo che per i suoi contenuti.

Il cambiamento si può intuire già dalla denominazione dell'evento artistico per il quale è stato anche creato un apposito logo così come dalla realizzazione di un sito web interamente dedicato alla Rassegna d'Arte, in sintonia con i moderni mezzi di comunicazione, per soddisfare la crescente domanda di informazioni veloci ed esaurienti. La manifestazione che si svolgerà nel periodo tra il 10 e il 25 Maggio sarà allestita nella suggestiva cornice della trecentesca Rocca Estense.

La rassegna, altra innovazione, sarà realizzata con il contributo di importanti gallerie d'arte; quest'anno la collaborazione è stata realizzata con la Galleria Forni e la Galleria L'ARIETE artecontemporanea, due storiche gallerie di Bologna che proporranno artisti di altissimo livello.

Tra le novità che caratterizzano tale manifestazione mi preme sottolineare che, per la prima volta, è istituito un premio per giovani "Under 25" indirizzato in particolare ai talenti delle Accademie, pur non escludendo artisti che non frequentano scuole d'arte, e una mo-

stra a loro dedicata, allestita nelle sale della Pinacoteca Roncaglia all'ultimo piano della sede municipale; iniziativa che apprezzo molto in quanto proiettata nel futuro delle nuove generazioni sulle quali occorrerebbe, sempre di più, investire.

Tale premio rappresenta l'occasione per un incontro tra due mondi, quello dei giovani ancora in fase di formazione, con quello degli operatori d'arte, dei critici e autori già affermati.

Per l'occasione verrà inaugurata, dopo il recente restauro conservativo, anche la trecentesca "Torre Borgo" che ospiterà la mostra collaterale di opere scelte dalla "Collezione Zavattini" proveniente dal MAGI 900 di Pieve di Cento.

"Roncaglia. Biennale d'Arte" nasce negli anni '50 e diviene nel tempo, attraverso le varie forme assunte dalla manifestazione nelle diverse edizioni, un prestigioso evento di livello nazionale, un appuntamento importante nel vasto panorama dell'Arte Contemporanea Italiana. Rassegna d'arte che porta a San Felice sul Panaro alcuni dei nomi più illustri dello scenario artistico italiano, importanti in termini d'immagine e di promozione territoriale locale.

A questo proposito voglio ringraziare le persone che con tan-

to impegno, tempo e passione si prodigano, in ogni edizione, per la realizzazione di tale prestigioso evento, con particolare riferimento a Carla Molinari per la Direzione Artistica, Elisabetta Modena e Gianni Pedrazzi per l'organizzazione ed Emanuela Sitta per il coordinamento amministrativo, nonché la Banca Popolare di San Felice sul Panaro, sponsor principale della Manifestazione.

Dott. Mario Meschieri
Sindaco di S. Felice

BIENNALE D'ARTE RONCAGLIA

Parlare della "Biennale d'arte Roncaglia" credo che rappresenti uno dei momenti di maggior gratificazione per il Presidente in carica della Banca Popolare di San Felice, un momento di conferma della validità, attraverso il tempo, di una scelta illuminata che ha saputo coniugare economia e cultura con tale convinzione, da generare un evento che da un contesto locale è andato via via conquistando, per valenza artistica unanimemente riconosciuta, rispetto e interesse nazionali.-

Mi sia qui consentito, con un pizzico di orgoglio, attribuire anche alla "BIENNALE" il concetto ispiratore della nostra Banca: "Piccola ma forte" che nel tempo ci ha consentito di crescere rimanendo tuttavia concretamente e affettivamente legati al territorio di origine.-

Se la nostra Banca ha l'onore di averci creduto, il merito di aver fatto della "BIENNALE" cioè che è oggi non si può non riconoscere, con la più sincera gratitudine, a quanti nel tempo (oltre 50 anni!) hanno saputo tenere vivo l'interesse per la Manifestazione, anno dopo anno, animati unicamente dall'amore per "il bello" e ricercando nel loro impegno non già interessi venali, ma la soddisfazione di aver "fatto e veicolato cultura", a dimostrazione della vitalità di quella Provincia Italiana che non rinnegando la propria

territorialità, sa esprimersi ai più alti livelli.-

E tra coloro che dall'inizio e fino alla scorsa edizione si sono prodigati "con il cuore e con la mente" per consentire la realizzazione della "BIENNALE", mi preme qui ricordare il M.o GIACOMO GOLDONI, la cui recente scomparsa ha privato non solo chi lo ha conosciuto e stimato, ma tutta la comunità di San Felice di un esempio indiscusso d'impegno culturale e civile.-

La BIENNALE di quest'anno, curata dalla dott.sa CARLA MOLINARI e dei Suoi collaboratori, mi si dice che, pur nel rispetto della tradizione d'improntare la rassegna ad un alto livello qualitativo, avrà un'impostazione nuova e si rivolgerà nell'allestimento e nella scelta delle opere ad una "platea" ancora più ampia di fruitori; ed è proprio questa capacità di rinnovarsi nella tradizione che ha consentito alla nostra Biennale di superare il mezzo secolo mantenendo l'entusiasmo e la vitalità iniziali.-

Concludendo, esprimo un sentito ringraziamento a nome mio personale, del Consiglio di Amministrazione e dell'intero Istituto che rappresento, all'Amministrazione Comunale di San Felice ed al Sindaco in carica, grazie alla cui disponibilità, sempre rinnovata nel tempo, è stato possibile realizzare una

Manifestazione tanto importante per la nostra Comunità.-

Giuseppe Pivetti

Presidente Banca Popolare
San Felice sul Panaro (MO)

RICORDO DI UN MAESTRO

Conobbi Giacomo Goldoni alla fine degli anni cinquanta, quando da una piccola frazione, iscritto alla Scuola Media, cominciai a rivolgermi alla Biblioteca Comunale di San Felice per avere libri in prestito. Era una bella pedalata tutte le domeniche mattina, come nei giorni feriali del resto, allora non c' erano gli scuolabus, per restituire i libri letti durante la settimana e prenderne altri per la successiva. Spesso nella mia indecisione davanti agli scaffali interveniva con qualche suggerimento, da profondo conoscitore dei ragazzi, per la sua esperienza di maestro di scuola elementare.

Per tutti i ragazzi, per i frequentatori della Biblioteca e per tutti i Sanfeliciani era semplicemente "al Mistar", il Maestro.

Nessuno, credo, sarà mai in grado di dire quale ricchezza sia stata per generazioni di giovani trovare in Biblioteca un maestro che avevano conosciuto alle elementari: era una sicurezza per coloro, a quei tempi ancora pochi, che avevano bisogno di una guida per ricerche impegnative nel prosieguo degli studi, come per gli altri che invece si avviavano adolescenti al lavoro e nei quali si sforzava di mantenere vivo l'interesse per la lettura.

Nell'estate in cui conseguii la maturità, nel sessantotto, mi chiamò per aiutarlo in Biblioteca e nella organizzazione pratica di quella edizione del Premio Roncaglia di cui era stato a metà degli anni Cinquanta ideatore e promotore insieme con Armando

Bozzoli, Giuseppe Marchetti, Filiberto Gatti, Giglia Ghiselli, Giuseppe Ragazzi. C'era da fare di tutto: dal facchinaggio nell'andare con un carretto a mano a prendere i quadri che arrivavano via treno, catalogarli, disporli per il giudizio della giuria, tenere i contatti con gli artisti, allestire la mostra... e sarebbe stato così anche negli anni successivi fino oltre il 2000, pur nel mutare della formula da premio a rassegna biennale, voluta dal Maestro Domenico Difilippo all'inizio degli anni novanta.

Fu proprio in quella estate che ebbi la percezione piena di chi fosse Giacomo Goldoni. Aveva interessi profondi in moltissimi campi. Sotto il suo impulso in Biblioteca nascevano iniziative culturali che spaziavano dalle arti figurative, al teatro, alla musica, alla tutela dei beni culturali e ambientali con Italia Nostra, al cinema con l'organizzazione di cineforum. Ho un ricordo vivido di lui nei locali della Biblioteca, di sera, col sottofondo di musica classica di cui era buon conoscitore, insieme con altri amici frequentatori... discussioni di letteratura, di arte, di cinema fino a notte inoltrata. E Giacomo tutto era fuorché un intellettuale da salotto sprezzante e geloso del suo sapere... Era piuttosto, proprio con lo zelo di un maestro elementare, un organizzatore coinvolgente capace di rendere operative e fruibili da tutti le proposte che nascevano in quelle discussioni... Si impegnava nelle battaglie in cui credeva, col suo carattere non facile, che sotto i modi bonari e "alla mano", era

in realtà capace di una determinazione che a volte poteva sconfinare nella ostinazione...

La stima spontanea e reciproca nata in quegli anni si era trasformata in amicizia durata nel tempo fino agli ultimi giorni quando, da medico, l'ho seguito nell'età e nella malattia che sembravano fare velo sul presente e rendere, nel ricordo, vivo e dignitoso solo il passato.

In quella estate del '68, dopo aver tolto un quadro dall'imballaggio, colpiti dall'opera, ci guardammo in faccia dicendo quasi all'unisono. "Questo vincerà il primo premio!"

Fummo profeti. Non perdeva occasione di ricordarmi questo episodio come segno di un comune sentire, oltre l'amicizia.

I tempi cambiano, cambiano i modelli organizzativi, i bisogni, i consumi, molte cose vengono dimenticate. Non credo che potrà mai essere dimenticato chi per più di mezzo secolo si è speso per il proprio paese fino quasi a identificarsi con una istituzione, la Biblioteca.

E Giacomo era davvero una biblioteca vivente, di memoria storica del nostro paese, col gusto del particolare minuto, della citazione curiosa senza mai perdere di vista orizzonti e valori universali.

Se dovessi riassumere in una parola chi è stato Giacomo Goldoni con la sua vita spesa per il suo paese non avrei alcun dubbio: "un Mistar"...un Maestro.

Doriano Novi

TRA SENTIMENTO ED INTUIZIONE

Credo che la caratterizzazione di ogni evento d'arte, o meglio, il suo giungere diritto all'intelletto ed al cuore del pubblico, sia semplicemente creato dalle persone, le quali, condividendo l'idea progettuale con passione e saldo convincimento mettono a disposizione le proprie personalità e capacità professionali.

Così, cinquant'anni fa, alcuni intellettuali ebbero l'intuizione preziosa di portare l'Arte a San Felice, con l'intento di arricchirne la cultura. Il profondo legame d'amicizia che li univa diede inizio alla felice sequenza di un avvenimento che (pur subendo le inevitabili trasformazioni di forma, epoca e destini) è giunto ad oggi con validissime edizioni, conferendogli importanza artistica a livello nazionale.

Nello stesso spirito iniziale, in questa Rassegna c'è tutta l'appassionata caparbieta degli organizzatori di oggi, della Banca Popolare e del Comune, nella necessità di riconsiderare la vera forza dell'arte quando sfiora l'anima e quando diviene sapiente innovazione di pensiero.

Nasce così il "progetto" Roncaglia.

Attraverso l'ideazione del logo da cui si dipana tutto il percorso

informatico adeguato alla necessità di una veloce fruibilità, sono riconducibili tutte le iniziative artistiche che man mano verranno organizzate. Da oggi "Roncaglia Biennale", "Roncaglia Pinacoteca" e "Roncaglia Under 25" rappresentano eventi specifici all'interno di un unico contesto.

Riprendendo l'antica idea di proporre opere di giovani, con il concorso "Under 25" viene dato ampio spazio a quelle interpretazioni non autoreferenziali, bensì vive ed aperte, di ragazzi che competendo si impegnano e si mettono "in gioco", con la spontaneità tipica, ma anche seriamente coinvolti nel loro lavoro.

C'è molta voglia di arricchire questo appuntamento e farlo divenire punto di riferimento sempre dinamico, attento e teso alle differenti tematiche e visioni del creare.

Infine, credo che l'affermarsi dell'assoluta vitalità immaginaria dell'Arte, dell'altissima tradizione di "mestiere", sublime conoscenza tecnico-espressiva fin dall'antichità, il superamento di sé dell'artista, siano essenziali nella formulazione delle prossime edizioni, scevre da contemporanei cinismi e facili costruzioni.

Carla Molinari

Comune di San Felice sul Panaro
Banca Popolare di San Felice sul Panaro

roncaglia

BIENNALE D'ARTE
XXX EDIZIONE

«inquietudini ed equilibri»

a cura di
CARLA MOLINARI

con la collaborazione delle Gallerie
Forni e L'ARIETE artecontemporanea di Bologna

testo critico di
VITTORIA COEN

Collezione Zavattini
MAGI 900
a cura di
VITTORIA COEN

Roncaglia.Under 25
a cura di
ELISABETTA MODENA

Rocca Estense
10-25 Maggio 2008

GLI ARTISTI

Galleria Forni

ENRICO BENETTA
GIUSEPPE BERGOMI
ANDREA BOYER
MARIO BRANCA
GIROLAMO CIULLA
ARON DEMETZ
GIANFRANCO FERRONI
PHILIPPE GAREL
QUENTIN GAREL
GIOVANNI LA COGNATA
ENRICO LOMBARDI
MATTEO LUCCA
ALESSANDRO PAPETTI
MATTEO SBARAGLI
GIORGIO TONELLI
VIRGILIO
BORIS ZABOROV
SERGIO ZANNI

L'ARIETE artecontemporanea

MIRKO BARICCHI
BUELL
BRUNO CECCOBELLI
MATTIA DELLA CASA
GIAN MARCO MONTESANO
SIMONE PELLEGRINI
GRAZIANO POMPILI
MASSIMO PULINI
VANNI SPAZZOLI

“Inquietudini ed equilibri” è il titolo di questa XXX Edizione della Biennale Roncaglia.

E' un titolo indovinato perché permette a chi guarda di entrare subito nell'atmosfera della mostra, che è giocata sul dialogo fra artisti molto diversi, e che rappresentano, appunto, le diversità del nostro contemporaneo.

Questo è il tempo, infatti, dell'eclettismo stilistico e delle varianti poetiche che rendono più articolato il processo di sintesi e le eventuali conclusioni.

Gli orizzonti culturali si sono immensamente allargati, come è noto, l'arte non è più solo un confronto fra Europa e Stati Uniti, come per qualche tempo si è ritenuto, lambisce coste considerate lontane fino a poco tempo fa, nella letteratura, nel cinema, nella poesia, nella musica.

Grazie alla collaborazione con due gallerie, Ariete e Forni, oggi possiamo disporre di un ampio ventaglio di linee percettive.

Al sapiente ed equilibrato dosaggio dei colori nello spazio di Mirko Baricchi fa da contrappunto lo stile espressionista e insieme stilizzato delle figure di Buell, mentre l'angelo di Bruno Ceccobelli, che riecheggia una certa impronta simbolista, pur accesa da colori psichedelici, è ben diverso nei toni e nei tratti dal soffuso e sognante universo poetico di Mattia Della Casa.

C'è il gusto di una figurazione netta trasportata in un'atmosfera da vecchia cartolina illustrata nell'opera di Gian Marco Montesano, e c'è

un gusto quasi arcaico della rappresentazione in quella di Simone Pellegrini.

Massimo Pulini mette volti in primo piano, e lo fa accendendo le espressioni e gli sguardi con luminosi smalti rossi, verdi, blu, e mantenendo il suo inconfondibile amore per il classico, mentre Vanni Spazzoli rappresenta le nostre più condivise “paure” in modo ironico, fumettistico, come per esorcizzarle.

Andrea Boyer crea col disegno un'atmosfera da sogno, mentre nel lavoro di Gianfranco Ferroni il realismo stilistico gioca col surrealismo della situazione; Philippe Garel sospende nello spazio le sue “ninfee” come se fossero meteore.

Mediterranea è l'atmosfera creata dal nudo illuminato dai raggi del sole di Giovanni La Cognata. Al contrario, Alessandro Papetti inserisce la figura in una dimensione crepuscolare che si avvia a una progressiva disvelazione.

Nelle architetture dipinte di Enrico Lombardi la luce penetra a poco a poco infondendo nella composizione un senso di pace; ben diversamente l'uso della luce e dell'ombra nel lavoro di Giorgio Tonelli assume toni che riecheggiano situazioni metafisiche.

Nel dipinto di Matteo Sbaragli lo sguardo severo e intenso della madre viene riletto quasi in chiave rinascimentale. Il paesaggio- non paesaggio di Boris Zaborov fa da sfondo ad una figuretta dall'atteggiamento gentile. Dal titolo classicheggiante “Le tre Grazie” Virgilio trae spunto per giocare sull'effetto

aggettante delle forme.

Una riflessione è d'obbligo vista la significativa presenza della scultura in questa mostra. I materiali usati sono il marmo, il bronzo, il ferro, il rame, il legno. Entrano in gioco le dimensioni e il rapporto dell'opera con lo spazio, il pieno e il vuoto.

Nel lavoro di Graziano Pompili le sfumature del marmo creano le varianti tra le quali architetture ridotte da un'assoluta stilizzazione sembrano isole vaganti tra luci e ombre, mentre fra pigmenti di colore, acqua e ferro Enrico Benetta rievoca immagini di infanzia.

Giuseppe Bergomi, pur nella stilizzazione, conserva la morbidezza della figura, mentre il “sogno” di Mario Branca fa della riduzione la cifra assoluta del suo linguaggio, le tonalità espressive fortemente elegiache ed epiche nel lavoro di Girolamo Ciulla si manifestano nel travertino, e le forme essenziali hanno un'impronta arcaizzante.

La foglia d'argento conferisce preziosità al legno, materiale povero, nella figura inginocchiata di Aron Demetz, fortemente espressivo è il cranio di montone di Quentin Garel.

Espressiva e forte, ma in modo completamente diversa, è la figura anticlassica di Matteo Lucca, mentre l'opera di Sergio Zanni si regge su sottili equilibri fra vuoti e pieni, con ironia e leggerezza.

Vittoria Coen

LA COLLEZIONE ZAVATTINI

Dalle opere collezionate da Cesare Zavattini, dalla varietà delle presenze artistiche, si ricava il senso della libertà assoluta nella quale quest'uomo multiforme è vissuto, come nel liquido amniotico che gli ha consentito di nuotare nelle acque agitate dell'arte di un periodo tutt'altro che breve, meglio ancora, nelle acque agitate delle arti di sempre.

Mai esclusivamente dedito ad un unico interesse, lo vediamo, col suo basco così francese e liberatorio, disinvolatamente prestato alle funzioni più varie, lui e il suo basco, sempre all'opera, sempre vitale, sempre instancabile, entusiasta delle sue idee e del suo fare, senza ambire ad alcune forme di protagonismo, troppo ironico e "leggero" com'era, così un po' felliniano per certi aspetti, cioè creativo e anticonformista, uno dei protagonisti di un'importante stagione della cultura.

Così Zavattini si colloca in una galleria ideale di promotore della cultura, e dell'arte in particolare, egli stesso artista a sua volta disinteressato. Non ha mai chiesto, infatti, agli artisti ai quali proponeva il piccolo formato, di privilegiare una o un'altra tendenza, di farsi, cioè, sostenitore di qualche operazione particolare, come non ha mai chiesto loro di farlo entrare nel Gotha della ritrattistica ufficiale o almeno in quello più sommerso dei salotti di famiglia. Ha lasciato, vorrei poter dire che ha voluto, che ogni artista fosse se stesso, nel progetto del momento, nell'emozione, nella curio-

sità, nei riflessi di un'esperienza personale, senza legami con la commitment, senza pregiudiziali di gruppi o di tendenze.

Notiamo, infatti, un notevole dispiegarsi di tendenze in questa collezione. Il piccolo formato avrà anche obbligato gli artisti entro i limiti della misura. Ma in questo modo è nata l'unicità di questa collezione.

E chiamiamolo pure collezionismo minore, anche se vi leggiamo firme eccellenti, non secondarie, ma in queste numerose esperienze si legge un originale ritratto di famiglia italiana, a volte un po' chiusa in se stessa nella custodia delle proprie tradizioni, a volte aperta, spregiudicata, coraggiosa, pronta al cambiamento, per nulla inibita.

C'è nello sviluppo della pratica artistica una dialettica ininterrotta di rottura e di recuperi, di slanci avveniristici e di ritorni ("all'ordine", qualche volta), ci sono deragliamenti dai quali può sembrare che non si ricavi altro che rottami inutilizzabili e riprese, forme diverse di equilibrio, nel professionale controllo del motore.

Ognuno sa che il panorama italiano ha proposto una grande varietà di movimenti. Pensiamo a *Corrente*, a *Cronache*, a *Novecento*, al *Fronte Nuovo delle Arti*, ad altri raggruppamenti che hanno lasciato impronte e, da lontano, agli esiti del *Postimpressionismo*, dell'*Espressionismo*, in Italia particolarmente, all'arcaismo prequattrocentesco sentito spesso come un doveroso atto di rispetto per le origini.

Pulsioni religiose d'impronta severa e radicale, ma anche ironia e un certo tocco d'irriverenza: prestare, insomma, orecchio a venti esterni, mettersi alla prova, viaggiare con la mente oltre che col corpo, uscire da sé e rientrarsi, questo è stato nel complesso il percorso, nel quale troviamo l'ironia di Pirro Cuniberti, la leggerezza di Ugo Nespolo, o di Concetto Pozzati, la sottigliezza di Antonio Recalcati, la religiosità dolente di Ottone Rosai, forme e colori esibiti con Renato Guttuso, sfumature delicate che vedo nel transfert poetico da padre a figlia, di Linuccia Saba, figlia del poeta, e poi geometrismo e morbidezza, rigore matematico e compiacimenti edonistici, il piacere di raccontare e descrivere reso più intimo e sommerso dalla discreta, contenuta affermazione dei toni cromatici, ingenuità naïf e matura sapienza compositiva, ecco cosa troviamo qui, fra i più grandi e noti e i più vicini alla curiosità per operazioni recentissime sull'onda di sperimentazioni, che nascono spesso come impavide invasioni di campo ma poi si affermano e si confermano.

Vittoria Coen

La Biennale d'arte di Roncaglia, in questa XXX Edizione, rappresenta un momento di cultura importante per il Comune di San Felice sul Panaro.

Il Magi '900, con le sue oltre tremila opere, ha prestato per l'occasione un nucleo significativo degli 8 X 10 della collezione di Cesare Zavattini.

Ho avuto l'opportunità di conoscere il grande genio creativo molti anni fa. E ne ho potuto apprezzare davvero la fantasia, l'ironia, l'anti-conformismo.

Questa mostra, perciò, assume toni anche simbolici, in un momento storico difficile, di separazione dei saperi, di ragionamenti a comparti stagni, perché la cultura, vista come un gioco sì, ma molto serio, può aiutare davvero ad aprire la mente.

Da imprenditore, mi sono avvicinato all'arte come collezionista, e questa passione mi accompagna tutt'oggi, tanto da aver creato un museo a Pieve di Cento, mia città natale, di cui sono orgoglioso.

La collaborazione con Istituzioni ed Enti è uno dei punti di forza del museo che vive anche se può trasmettere contenuti interessanti e utili alla comprensione dell'arte contemporanea.

Giulio Bargellini

"RONCAGLIA. UNDER 25". L'UOMO-I SEGNI

Bandire un concorso per giovani artisti Under 25 oggi, significa riallacciarsi alle radici di una manifestazione che, in tempi molto diversi, ormai più di cinquant'anni fa, si era proposta di sostenere proprio le nuove generazioni, intento che del resto oggi è diventato un inascoltato e stanco leit-motiv nella nostra società.

Il concorso, fortemente sostenuto dalla Banca Popolare di San Felice Sul Panaro e dall'Amministrazione Comunale, nato dalla curiosità di articolare il significato di una manifestazione ormai consolidata, ha coinvolto nella giuria il critico d'arte e giornalista Michele Fuoco e le galleriste Paola Forni e Patrizia Raimondi.

Il tema scelto, L'uomo-i segni, è un tema aperto, ma sufficientemente definito da ambire a rintracciare significati tra i più profondi del senso stesso dell'arte, ancora oggi non ancora completamente compresi da un'ampia fetta della nostra società, culla della cultura occidentale e al tempo stesso schiacciata dalla tradizione che rappresenta oggi, troppo spesso, l'alibi per rinunciare al futuro.

Le opere che partecipano al concorso, esposte nella mostra allestita nella Pinacoteca Roncaglia, nelle sale che ospitano dal 2005 la collezione permanente all'ultimo piano della sede municipale, sono opere di varie tipologie, con una presagi-

bile predominanza della fotografia sulla pittura, sulla scultura e sulla grafica.

Prima di provare a leggere alcune risposte ricorrenti alla domanda che abbiamo posto, è necessario partire dalle aspettative che riponevamo e che sono state puntualmente smentite, come del resto accade sempre in presenza della qualità.

Il segno è azione, è memoria, è espressione, è (semioticamente) comunicazione, è (artisticamente) linguaggio.

A questo interrogativo i giovani artisti partecipanti hanno risposto declinando i vari sensi della memoria individuale e collettiva, del silenzio e dell'attesa.

Se dal punto di vista professionale, vista la loro età, non stupisce per certi versi questo ricorso a temi legati alla ricerca di una identità umana e artistica, sul versante dei significati è indicativa la scelta intima, votata alla riflessione e all'attesa. Nelle opere di Dario Catellani e Lera Alexander si esprime attraverso uno sguardo in bianco e nero carico di memoria, nel primo caso e di presente nel secondo, mentre per Marcella Sabatini è evidente nella scelta di specchiare il suo sguardo nel solco di un'impronta, intrecciando così luce e materia.

La memoria e il trascorrere del tempo sono presenti tra le altre anche nelle opere di Andrea Brun

che analizza la realtà partendo dal dettaglio e da Nicola Falco che, al contrario, adotta una prospettiva aerea e macroscopica, individuando le tracce dell'uomo sul territorio.

Il concetto di identità è tradotto invece nell'archetipo dello specchio e del doppio nell'opera di Marzia Nigito e in quella realizzata a quattro mani da Giulia Azzalini e Federica Concari. Identità e cambiamento convivono nel surreale autoritratto di Vera Galesev o nel lavoro inquieto di Michele Boffelli in cui il divenire è parte stesso del vivere.

Una selezione tematica delle opere dei grandi artisti dalla collezione permanente della Pinacoteca conclude la mostra, intessendo un dialogo ideale tra arte e memoria, con lo scopo di proseguire sulla strada della valorizzazione di un patrimonio culturale a servizio e stimolo della comunità.

Elisabetta Modena

ALBERTO DORETTI

L'attesa, 2005, stampa digitale su carta fotografica, cm 100 x 88



LORIS DRAGO

S, 2008, vernice, smalto, acrilico e grafite, cm 65 x 70

MARCO ENIA

Segnali di vita, 2008, stampa digitale su carta fotografica, cm 45 x 60



Ettore Zanfi Editore, Modena
Finito di stampare nel mese di Maggio 2008
da Nuovagrafica, Carpi



sponsor ufficiale della manifestazione